

# SENATO DELLA REPUBBLICA

---

XIX LEGISLATURA

---

n. 85

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 17 al 23 gennaio 2025)

### INDICE

BORGHI Claudio: sulla vicenda dell' <i>account</i> "RadioGenoa" gestito da Antonio Mastantuono (4-01338) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i> )	Pag. 1429	IANNONE: sull'arresto del presidente della Provincia di Salerno (4-01525) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i> )	1441
CUCCHI: sulle condizioni dei detenuti nel carcere di Montacuto ad Ancona (4-01477) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i> )	1432	POTENTI, STEFANI: sull'implementazione del fondo per l'indennizzo in favore delle vittime di reato (4-01655) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i> )	1443
GASPARRI: su un'inchiesta del quotidiano "Il Tempo" relativa all'operato dell'ex sindaco Mimmo Lucano (4-01609) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i> )	1438	SCALFAROTTO, FREGOLENT: sull'annullamento di uno spettacolo teatrale all'interno del carcere "Lorusso e Cotugno" di Torino (4-01514) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i> )	1445

---

BORGHI Claudio. - *Ai Ministri dell'interno e delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

da notizie di stampa si apprende che “RadioGenoa”, un popolare *account* su “X” (ex “Twitter”) gestito da Antonio Mastantuono, sarebbe scomparso misteriosamente l'11 giugno 2023; l'*account* è noto per condividere video riguardanti l'immigrazione clandestina in Europa;

a quanto risulta all'interrogante il 13 giugno 2023 i Carabinieri del nucleo anticrimine di Roma hanno eseguito una perquisizione nella casa di Antonio Mastantuono su mandato della Procura di Roma. Durante l'operazione, sarebbero stati sequestrati il suo PC, l'iPad Pro usato per lavoro, la scheda telefonica e gli *account* X “RadioGenoa” e “Google”. Le *password* di questi *account* sarebbero state cambiate dalle forze dell'ordine, impedendo a Mastantuono di accedervi. Di conseguenza l'*account* X di Mastantuono è rimasto in silenzio per due settimane;

dal decreto di perquisizione del pubblico ministero di Roma, emergerebbe che l'accusa contro Mastantuono è legata alla gestione del canale "Radio Savana" su "Telegram". Secondo il PM, Mastantuono avrebbe postato contenuti di matrice ideologica nazista, razzista, xenofoba, antisemita e negazionista della Shoah, ma dalle indagini è risultato che la *chat* Telegram "Radio Savana", incriminata per la diffusione di contenuti antisemiti, non sarebbe riconducibile a Mastantuono. Si tratterebbe di un caso di omonimia, dato che Mastantuono possedeva un canale Telegram denominato "Radio Savana", disattivato nel 2021, mentre il canale incriminato ha continuato a postare fino a maggio 2024; l'indagine riguarda quindi un canale Telegram con cui Mastantuono non ha alcun legame, ma che usava un marchio simile a quello di RadioGenoa per creare confusione;

l'*account* “WallStreetSilver” ha fornito ulteriori dettagli sul caso, affermando che Mastantuono nel maggio 2023 sarebbe stato vittima di una distribuzione illegale di informazioni riservate da parte dei *media* di sinistra sulla televisione olandese; sempre notizie di stampa affermano che, da quel momento, molti attivisti di sinistra avrebbero presentato false denunce alla polizia per chiudere i suoi servizi sui migranti illegali in Europa;

sempre da notizie di stampa si apprende che Mastantuono sarebbe stato minacciato, i suoi dati personali e le informazioni sulla sua famiglia

pubblicati nel tentativo di intimidirlo. Il riferimento è ad Alesandro Orłowski (noto nel *web* come Alex), che condivise su l'*account* X la foto di un citofono insieme alla didascalia: "Questo è un nome di fantasia che deriva dalla località di Genova dove lui ha vissuto per molti anni e lavorava come assicuratore delle generali. Nell'appartamento dove viveva lui adesso vivono dei suoi parenti, e lui si è trasferito nel Lazio". Il *post*, però, non è più reperibile: il profilo di Orłowski, infatti, è stato sospeso;

Mastantuono ha dichiarato di essere vittima di un tentativo di intimidazione per impedirgli di condividere video sull'immigrazione illegale sull'*account* X. I suoi avvocati hanno confermato questa tesi, ritenendo che le accuse siano un pretesto per censurare il suo lavoro;

il caso ha attirato anche l'attenzione di Elon Musk, che ha chiesto informazioni e in passato aveva pubblicato alcuni dei *post* di RadioGenoa. Se le accuse di "WallStreetSilver" si rivelassero fondate, si tratterebbe di una grave violazione della libertà di espressione e di un abuso di potere da parte delle autorità;

considerato che:

il caso di RadioGenoa solleva importanti questioni sulla libertà di espressione e sulla censura *online*;

l'articolo 21 della Costituzione prevede che tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione,

si chiede di sapere se ai Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive competenze, risultino i fatti come riportati e come sia possibile che un'attività perfettamente legale e protetta in via costituzionale dal diritto di libertà di espressione possa essere soggetta a limitazioni, a giudizio dell'interrogante, immotivate.

(4-01338)

(17 luglio 2024)

RISPOSTA. - Si rappresenta che, attraverso la competente articolazione ministeriale, è stata interpellata l'autorità giudiziaria e, con nota dell'11 settembre 2024, il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha riferito che il procedimento penale iscritto nei confronti di Antonio Mastantuono si trova in fase di indagini preliminari, ragion per cui gli atti sono coperti da segreto e non ostensibili. La Questura di Roma ha rappresentato, inoltre, di non avere elementi informativi ulteriori da fornire in merito ai fatti riportati che sono attualmente al vaglio dell'autorità giudiziaria.

Su di un piano generale e di inquadramento della normativa specifica che interessa la vicenda, deve essere rilevato che la Direzione generale per il digitale e le telecomunicazioni del Ministero delle imprese e del *made in Italy* è competente, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 208 del 2021 e successive modifiche (testo unico dei servizi *media* audiovisivi), esercitando le funzioni stabilite dall'articolo 32-*ter* del decreto legislativo n. 300 del 1999 in merito al rilascio delle autorizzazioni per l'espletamento dei servizi di radiodiffusione televisiva e sonora, anche nelle forme evolutive. Inoltre, l'articolo 9, comma 1, del testo unico prevede una specifica competenza di AGCOM nell'assicurare “il rispetto dei diritti fondamentali della persona nel settore delle comunicazioni, anche mediante servizi di media audiovisivi o radiofonici, in particolare per quanto attiene al pluralismo dei media, alla diversità culturale e linguistica, alla tutela dei consumatori, all'accessibilità, alla non discriminazione” e al comma 2 “L'Autorità, in materia di servizi di media audiovisivi e radiofonici e di servizi di piattaforma di condivisione di video, esercita le competenze previste dalle norme del presente testo unico, nonché quelle già attribuite dalle altre norme vigenti, anche se non incluse nel testo unico, e, in particolare le competenze di cui alle leggi 6 agosto 1990, n. 223, 14 novembre 1995, n. 481 e 31 luglio 1997, n. 249”.

Ciò posto, un ulteriore contributo, finalizzato alla ricostruzione del fatto oggetto di sindacato ispettivo, è stato fornito anche dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria, per la parte di competenza, che ha evidenziato, con nota dell'11 settembre 2024 che, a seguito di approfondimento, risulta che il profilo X gestito da Mastantuono, denominato "RadioGenoa", ancora visibile, è seguito da circa 830.000 *follower*. Sul *social network*, Mastantuono pubblica contenuti video di presunte azioni illegali compiute da extracomunitari nei Paesi occidentali, analogamente ad altro canale X, menzionato nell'atto di sindacato ispettivo, denominato "Wall Street silver", in cui sono riportati video di violenze perpetrate da immigrati sia in Europa che in Paesi estranei all'Unione europea.

L'account X di Mastantuono ha acquisito nel tempo una discreta fama grazie alle condivisioni di diverse personalità pubbliche. In tale vicenda si è inserita, nel maggio 2024, anche l'emittente televisiva KRO-NCRV, pubblicando un'inchiesta condotta dai giornalisti di “Pointer” avente ad oggetto il canale X "RadioGenova" da cui si evince che, secondo l'intervista di Pointer, Mastantuono sarebbe anche l'amministratore dell'account Telegram "RadioSavana" che pubblicherebbe contenuti simili. Inoltre, il 29 giugno 2024 l'*account* X Wall Street Silver ha poi riportato la notizia secondo la quale egli sarebbe stato vittima di una distribuzione illegale di informazioni riservate da parte dei *media* di sinistra olandese, e che molti attivisti di sinistra avevano presentato false denunce alla polizia su di lui proprio per cercare di chiudere i suoi servizi sui migranti illegali in Europa. Qualcuno poi aveva creato il canale Telegram e usato un marchio simile per fare da spalla a @RadioGenoa. Pertanto, Mastantuono sarebbe stato accusato di razzismo e nazismo per il tramite del suo *account* X.

Ciò posto si deve rilevare, come anticipato, che i fatti denunciati dall'interrogante sono al vaglio della competente autorità giudiziaria in relazione ai reati di cui agli articoli 81 e 604-*bis*, lettere *a*) e *b*), del codice penale, e che gli atti di indagine sono, dunque, ancora coperti dal segreto istruttorio. Nella fattispecie ci si trova quindi in presenza di un procedimento penale pendente per ipotesi di reato che costituiscono un limite alla libertà di espressione previsto dalla legge, in relazione al quale il legislatore ha già provveduto ad effettuare un bilanciamento di interessi.

La Corte europea dei diritti dell'uomo, nonostante abbia precisato che l'articolo 10 della convenzione europea dei diritti dell'uomo "si applica non solo alle informazioni o alle idee accolte favorevolmente o considerate inoffensive o indifferenti, ma anche a quelle che offendono, sconvolgono o disturbano lo Stato o qualsiasi componente della popolazione" in quanto "lo richiede il pluralismo, la tolleranza e l'apertura mentale senza i quali non c'è società democratica" (*Handyside contro Regno Unito*, sentenza del 7 dicembre 1976), ha altresì affermato che "La tolleranza e il rispetto per la pari dignità di tutti gli esseri umani costituiscono i fondamenti di una società democratica e pluralistica. Ciò premesso, in linea di principio, in determinate società democratiche può essere considerato necessario sanzionare o addirittura impedire qualsiasi forma di espressione che diffonda, inciti, promuova o giustifichi l'odio fondato sull'intolleranza" (*Erbakan contro Turchia*, sentenza del 6 luglio 2006). Più in particolare, nell'affrontare i casi riguardanti l'incitamento all'odio e la libertà di espressione, la Corte europea dei diritti dell'uomo utilizza due approcci previsti dalla convenzione europea dei diritti dell'uomo: l'approccio dell'esclusione dalla protezione della convenzione, previsto dall'articolo 17 (divieto di abuso dei diritti), se i discorsi costituiscono incitamento all'odio e negano i valori fondamentali della convenzione (vi rientrano l'istigazione all'odio e alla violenza per motivi razziali ed etnici e diverse forme di negazionismo), e l'approccio dei limiti alla protezione, previsto dallo stesso articolo 10, paragrafo 2, della convenzione, quando il discorso, pur essendo un incitamento all'odio, non è idoneo a minare i valori fondamentali della convenzione.

*Il Ministro della giustizia*

NORDIO

(22 gennaio 2025)

---

CUCCHI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

l'interrogante riceve quotidianamente segnalazioni sulle condizioni di vita e i disservizi di varia tipologia che si verificano negli istituti penitenziari e richieste d'aiuto scritte da parte di familiari di detenuti;

a far data dall'inizio dell'ultimo anno in particolare, sono state ricevute numerosissime segnalazioni riguardanti a vario titolo la casa circondariale di Montacuto a Ancona;

in particolare, le comunicazioni ricevute hanno riguardato rispettivamente: il caso di un giovane detenuto ritenuto a rischio di suicidio, il quale poche ore dopo il ricevimento della stessa comunicazione si è effettivamente ucciso; la richiesta di aiuto di un detenuto con necrosi al testicolo che non sarebbe stato portato in ospedale per l'intervento e successivamente per i controlli; il caso di un ragazzo di 32 anni, diabetico, al quale sarebbe stato riscontrato un problema ai reni e che non sarebbe stato portato in ospedale; ultimamente anche il caso di un detenuto arrivato al colloquio con i genitori con ecchimosi facciali, che secondo la madre non sarebbero state curate. Altre comunicazioni lamentavano difficoltà nel rapportarsi con la direzione della struttura carceraria e con il reparto medico;

sovente le famiglie lamentano difficoltà a parlare con il Garante regionale delle persone private della libertà personale;

considerato che:

è del 25 settembre 2024 una nota del sindacato CISL delle Marche che denuncia il sovraffollamento del carcere di Montacuto e la carenza di personale, sottostimato di oltre il 30 per cento;

nella nota si sottolineano anche le difficoltà nella gestione di detenuti con problemi psichici in quanto “non dispongono di personale medico specialistico fisso all'interno del carcere, rendendo complessi gli accessi ai servizi sanitari e mettendo a rischio la salute dei detenuti con esigenze particolari. La necessità di una presenza medica costante è sempre più evidente per garantire cure adeguate e prevenire situazioni di crisi”;

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno verificare le effettive condizioni di vita all'interno della casa circondariale di Montacuto ed accertare in particolare l'operatività del reparto medico e l'adeguatezza dell'assistenza sanitaria prestata ai detenuti;

se non ritenga opportuno intervenire per incrementare il numero di agenti di Polizia penitenziaria;

quali iniziative intenda intraprendere per garantire che tutti i detenuti abbiano un'assistenza medica e sanitaria tempestiva e adeguata alle loro condizioni fisiche, nel rispetto dell'articolo 32 della Costituzione.

(4-01477)

(30 settembre 2024)

RISPOSTA. - Dalla nota del DAP del 13 novembre 2024 si evincono i seguenti dati forniti dalle articolazioni centrali, opportunamente interessate. In relazione alle presenze detentive, presso la casa circondariale di Ancona Montacuto, alla data del 4 novembre 2024, erano presenti 341 detenuti in totale, a fronte di una capienza regolamentare pari a complessivi 256 posti disponibili, rilevandosi un indice percentuale di affollamento pari al 133,20 per cento.

Dei 341 detenuti complessivamente presenti, 94 risultano ascritti al circuito detentivo alta sicurezza 3. Relativamente alla posizione giuridica dei ristretti: 64 sono in attesa di primo giudizio, 47 sono condannati in via non definitiva, 201 sono i definitivi e 29 hanno posizione giuridica mista con definitivo. In ogni caso, nel corso del 2024, la Direzione generale dei detenuti e del trattamento, al fine di consentire al provveditorato regionale per l'Emilia-Romagna e le Marche un'opera di riequilibrio delle presenze detentive all'interno del distretto, ha emanato due provvedimenti di sfollamento verso sedi extradistretto, che hanno visto coinvolti 14 detenuti di media sicurezza. Non si registrano comunque violazioni dei parametri minimi stabiliti dalla CEDU, atteso che ogni ristretto risulta avere a disposizione uno spazio di vivibilità superiore ai 3 metri quadrati.

In ordine alle segnalazioni dei detenuti, per quanto concerne il caso del giovane detenuto deceduto, si tratta di C.M. (definitivo per violazione degli artt. 624, 625, comma 4, 629, comma 1, 56, 628, comma 3, 582, 585 del codice penale, eccetera, con fine pena al 2 agosto 2024), di 25anni, che aveva fatto ingresso presso la casa circondariale Montacuto il 24 ottobre 2023, a seguito di sfollamento dalla casa reclusione di Fermo, disposto dal provveditorato regionale di Bologna il 20 ottobre 2023. Nel richiamare quanto già precedentemente partecipato in occasione di analogo atto di sindacato ispettivo (4-00932 della senatrice Cucchi), allo stato, si è ancora in attesa di ricevere gli esiti dell'indagine amministrativa affidata al provveditorato regionale di Bologna, atteso che, sulla vicenda, sono in corso indagini da parte della Procura della Repubblica competente.

Per quanto concerne il caso del detenuto di 32 anni, diabetico, al quale sarebbe stato riscontrato un problema ai reni e che non sarebbe stato portato in ospedale, si tratta del detenuto G.G. (nato il 20 dicembre 1991, ricorrente per violazione degli artt. 81, 575, 577 n. 3-4, 416-bis.1 del codice penale, eccetera, con fine pena provvisoria al 6 aprile 2028; aveva fatto in-

gresso presso la casa circondariale di Ancona il 20 aprile 2022, a seguito di provvedimento disposto dall'ufficio V della Direzione generale dei detenuti e del trattamento, per motivi di sicurezza), ristretto presso la sezione alta sicurezza 3. Il 3 agosto 2024, a seguito di crisi iperglicemica legata alla mancata assunzione della terapia insulinica, è stato condotto presso il locale nosocomio, per poi far rientro in istituto nella medesima giornata. Il coordinatore della sanità penitenziaria ha segnalato il caso al Garante regionale dei diritti della persona. Si specifica che il giorno stesso del ricovero al pronto soccorso il detenuto, all'atto del rientro in istituto, ha eseguito consulenza nefrologica che consigliava la regolare ripresa della terapia insulinica. Il detenuto ha ripreso, dunque, regolarmente la somministrazione di insulina come da schema terapeutico. È stato, altresì, disposto il controllo tre volte a settimana, nonché richiesti esami ematici di controllo, tutto come da consulenza nefrologica. È stata anche prescritta una visita diabetologica, già prenotata.

Quanto al detenuto che avrebbe riportato delle ecchimosi sul volto che, a dire della madre, non sarebbero state curate, G.A. (nato l'11 aprile 1986, definitivo in virtù di ordine di esecuzione pena della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ancona per violazione degli artt. 110 e 628, commi 1-3, del codice penale, con fine pena al 13 gennaio 2027) ha fatto ingresso presso la casa circondariale di Ancona il 14 maggio 2024; escusso a verbale, egli ha dichiarato di aver ricevuto percosse da un compagno di camera, nei cui confronti, però, non intendeva sporgere querela. Il detenuto è stato dislocato il 24 settembre 2024 presso un diverso reparto circondariale a trattamento intensificato, dove è allo stato ristretto. Sulla base di quanto risulta dalla relazione dell'azienda sanitaria unica regionale delle Marche del 19 settembre 2024, pur alla luce delle diverse patologie da cui il detenuto è affetto (asma bronchiale, sindrome ansioso-depressiva, fibromialgia, abitudine tabagica, eccetera), tenuto conto anche dell'elenco delle patologie inviate dai suoi genitori, non sono emerse condizioni di incompatibilità del ristretto con l'attuale regime detentivo.

Per quanto attiene, da ultimo, al caso del detenuto con riferita necrosi al testicolo, si tratta di B.F. (nato il 25 settembre 1962, ricorrente per violazione degli artt. 110, 630, 61, n.1, 112 del codice penale, eccetera, con fine pena provvisoria al 27 aprile 2038; ha fatto ingresso presso la casa circondariale di Ancona il 7 giugno 2021 giusta disposizione dell'ufficio V della Direzione generale dei detenuti e del trattamento, per assegnazione al circuito di appartenenza), il quale, dal 22 al 23 febbraio 2024 è stato ricoverato presso l'ospedale di Jesi per intervento chirurgico di eversione della tunica vaginale sinistra per idrocele. Il 29 febbraio, è stato sottoposto a visita di controllo, con successivo controllo specialistico a 30 giorni. Il 7 aprile, è stato sottoposto a visita urologica presso l'ospedale di Terni (essendo stato temporaneamente trasferito, nel frattempo, presso la casa circondariale di Terni per effettuare colloqui, per la durata di un mese). In quella data, gli è stata diagnosticata la recidiva di idrocele. Il 3 maggio, è stato nuovamente visitato a Terni, perché sintomatico. Il 30 maggio, il detenuto ha fatto rientro



presso la casa circondariale di Montacuto e il 25 giugno è stato visitato presso l'ospedale di Jesi, dove gli veniva prescritto esame specialistico e terapia antibiotica; egli è stato reinserito in lista operatoria per intervento chirurgico. L'8 luglio, il detenuto ha eseguito esame diagnostico e avrebbe dovuto eseguire la visita urologica di controllo.

Pertanto, allo stato, tutti i detenuti hanno ricevuto tempestivamente le cure del caso.

Per quanto concerne le criticità dell'assistenza sanitaria, giova premettere che, a seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile 2008, si è determinata la riforma della medicina penitenziaria, con il conseguente transito della stessa al servizio sanitario nazionale, più propriamente, al servizio sanitario regionale. Il transito, tuttavia, non ha privato l'amministrazione penitenziaria della responsabilità della salute delle persone ristrette negli istituti di pena.

Come evidenziato con lettera circolare 5 giugno 2015 recante la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, serie generale, n. 64 del 18 marzo 2015 dell'accordo "linee guida in materia di modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria negli istituti penitenziari per adulti; implementazione delle reti sanitarie regionali e nazionali", approvato dalla Conferenza unificata il 22 gennaio 2015, questa amministrazione è impegnata da tempo per migliorare le condizioni di detenzione e per ridefinire il proprio ruolo anche in tema di tutela della salute dei detenuti. L'accordo fornisce indicazioni alle Regioni e alle ASL per organizzare servizi sanitari negli istituti penitenziari secondo modalità uniformi sul territorio nazionale. Il ruolo dell'amministrazione penitenziaria delineato nell'accordo si esprime attraverso un'intensa attività di collaborazione con le Regioni e le ASL diretta a facilitare la costruzione di reti di presidi sanitari interni ed esterni agli istituti penitenziari, adeguati ai bisogni di salute dei detenuti.

Presso la casa circondariale di Ancona Montacuto risultano presenti i seguenti presidi: assistenza medica sull'intero arco giornaliero, cardiologo, dermatologo, fisiatra, oculista, odontoiatra, psichiatra, psicologo, presidio per tossicodipendenti, eccetera. La direzione evidenzia di aver sollecitato l'azienda sanitaria territoriale di Ancona per una maggiore presenza delle diverse branche specialistiche, in particolare della psichiatria. A seguito di apposita riunione, è stato inoltre istituito un tavolo tecnico per la sanità penitenziaria presso la Regione Marche. Pertanto i presidi sanitari già presenti assicurano le adeguate cure ai detenuti in relazione alle più ricorrenti patologie fisiche e psichiche e che sarà impegno dell'amministrazione incrementare le branche specialistiche necessarie a tutela della salute dei detenuti.

Per quanto riguarda gli organici del carcere di Montacuto, dall'analisi dei dati acquisiti con la nota DAP opportunamente interessato, si evin-

ce che il personale ammonta a complessive 125 unità; rilevando, dunque, una carenza di 70 unità rispetto alla previsione organica. Le carenze maggiori si rilevano nei seguenti ruoli: ruolo dei funzionari (un'unità in meno), ruolo degli ispettori (15 unità in meno), ruolo dei sovrintendenti (16 unità in meno) e ruolo degli agenti assistenti (19 unità in meno).

Ciò posto, numerose sono le iniziative attuate al fine di ridurre le carenze dell'organico dell'istituto penitenziario. Più precisamente: il comando dell'istituto è affidato a un dirigente aggiunto di Polizia penitenziaria, con incarico triennale; con riferimento alla carenza di personale della carriera dei funzionari del Corpo, si rappresenta che, per integrarne l'organico, il 18 dicembre 2023, è stato avviato il VII corso per il conseguimento della qualifica di commissario, relativo al concorso pubblico per 120 posti di allievo commissario della carriera dei funzionari, elevato successivamente a 132 posti, al cui esito si provvederà alla distribuzione delle risorse sul territorio nazionale, in ragione delle vacanze organiche previste. Inoltre, con provvedimento del direttore generale 6 settembre 2023, è stato indetto un concorso interno, per titoli di servizio ed esami, per la nomina di 60 vice commissari della carriera dei funzionari del Corpo.

Per quanto riguarda la carenza del ruolo degli ispettori, il 5 maggio 2024 è stato avviato il corso di formazione per la qualifica iniziale di vice ispettore, relativo al concorso pubblico indetto con provvedimento del direttore generale 25 novembre 2021 per 411 posti (378 uomini e 33 donne) e, all'esito, l'amministrazione terrà nella massima considerazione la situazione di relativa carenza di personale che connota il penitenziario, attraverso l'assegnazione di un adeguato numero di unità del ruolo.

Con riferimento al ruolo dei sovrintendenti, si rappresenta che, in esito al concorso interno di cui al provvedimento del direttore generale 17 giugno 2021, per complessivi 583 posti (515 uomini e 68 donne), relativi alle vacanze disponibili nel periodo compreso fra il 31 dicembre 2018 e 31 dicembre 2020, per la nomina alla qualifica di vice sovrintendente del ruolo maschile e femminile, questa amministrazione ha assegnato al reparto di Polizia penitenziaria della casa circondariale di Ancona 8 unità maschili. Si evidenzia, inoltre, che con provvedimento del direttore generale 16 febbraio 2024 è stato bandito un ulteriore concorso interno, per titoli, per la nomina alla qualifica di vice sovrintendente per complessive 293 unità, a copertura delle vacanze al 31 dicembre 2022 e, all'esito della procedura concorsuale, l'amministrazione terrà conto della carenza nel ruolo sofferta dall'istituto, con l'assegnazione di un idoneo numero di unità.

In ordine al ruolo agenti e assistenti, si comunica che l'organico del reparto di Polizia penitenziaria dell'istituto è stato incrementato di 17 unità (14 maschili e 3 femminili) in occasione della mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni degli agenti del 182° corso (aprile 2024) e del 183° corso (giugno 2024). Si rappresenta, altresì, che il 22 luglio 2024 ha preso avvio il 184° corso di formazione allievi agenti, in esito al concorso pubbli-

co indetto con provvedimento del direttore generale 8 marzo 2023 e, all'esito, si terrà conto delle carenze che connotano il penitenziario.

L'istituto di Montacuto è sede di 2 posti di funzione dirigenziale; la direzione è assicurata dalla dottoressa Manuela Ceresani (provvedimento del direttore generale 28 marzo 2022), per la durata di 4 anni; il posto da vicedirettore attualmente risulta vacante e si auspica, compatibilmente con le carenze nazionali, di colmare tale scopertura con l'immissione in servizio dei 51 consiglieri penitenziari, attualmente impegnati in attività formativa.

Con riferimento all'area dei funzionari, figura del funzionario giuridico pedagogico, la pianta organica risulta pienamente soddisfatta, con 8 unità presenti. Relativamente alla figura del funzionario contabile, i presenti in sede sono 6, a fronte di una previsione organica di 7. In relazione all'area degli assistenti, figura professionale del contabile, a fronte di una previsione organica di 2 unità, ne risulta presente uno, mentre gli assistenti amministrativi in sede sono 4 rispetto alla previsione organica di 5.

È evidente quindi che, con i concorsi in via di espletamento o già espletati, massimo è l'impegno profuso dal Ministero per colmare, a breve, le carenze di organico dell'istituto penitenziario.

*Il Ministro della giustizia*

NORDIO

(17 gennaio 2025)

GASPARRI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante:

in un'inchiesta del quotidiano "Il Tempo" sono emerse clamorose rivelazioni sull'operato dell'ex sindaco di Riace (Reggio Calabria), Mimmo Lucano, e attualmente parlamentare europeo, indagato e condannato nel 2018 per il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e abuso di ufficio in merito alla gestione del sistema SPRAR (Sistema protezione richiedenti asilo e rifugiati) nel comune di Riace;

da quanto riportato dal citato quotidiano, è emerso che il magistrato Emilio Sirianni, noto esponente di Magistratura democratica, si sarebbe attivato come consulente attivo di Lucano per organizzarne la difesa;

dalle intercettazioni pubblicate da "Il Tempo" si evincerebbe che il suddetto magistrato avrebbe svolto un ruolo improprio ed estraneo per la sua funzione, aiutando Lucano a fornire una documentazione che l'ex sindaco aveva difficoltà a produrre, viste le evidenti lacune della sua gestione;

emergerebbe altresì che Sirianni avrebbe scritto “controdeduzioni avverso la relazione negativa degli ispettori”, avrebbe “formulato un’istanza di accesso agli atti funzionale alle difese del Lucano” e avrebbe raccontato di essersi attivato per sollecitare prese di posizione di Magistratura democratica, poi di fatto avvenute, a sostegno politico di Lucano, confermando l’azione estranea alle proprie funzioni istituzionali di Magistratura democratica;

a parere dell’interrogante, il tono confidenziale che emergerebbe dalle intercettazioni tra Sirianni e Lucano solleva dubbi e apre uno squarcio inquietante sull’atteggiamento e la condotta di alcuni esponenti della magistratura;

destano altresì sconcerto quelle che all’interrogante appaiono come le gravissime dichiarazioni di Sirianni nei confronti del Procuratore della Repubblica di Napoli, dottor Gratteri, da anni impegnato nella lotta contro la criminalità organizzata e la droga,

si chiede di sapere:

quali valutazioni esprima il Ministro in indirizzo in merito a quanto riportato in premessa e se non ritenga che i fatti in questione, ove confermati, influiscano negativamente sull’immagine di indipendenza della magistratura;

quali iniziative intenda promuovere, per quanto di competenza, in riferimento alle gravissime esternazioni che sarebbero emerse dalle intercettazioni a carico di Sirianni e che, a parere dell’interrogante, appaiono non adeguate alla funzione di magistrato che lo stesso riveste;

se non ritenga di assoluta gravità quanto emerso anche alla luce dei pericolosi connubi tra politica e magistratura;

se riguardo a quanto esposto siano state disposte a suo tempo ispezioni e, in caso affermativo, quale esito abbiano avuto.

(4-01609)

(25 novembre 2024)

RISPOSTA. - Con l'atto di sindacato ispettivo l'interrogante prende spunto da notizie di stampa per tornare sulla vicenda, già nota alle cronache, relativa al procedimento penale promosso nei confronti dell'ex sindaco di Riace, Domenico Lucano, e per soffermarsi sul ruolo giocato dal magistrato Emilio Sfilarmi, il quale, secondo quanto emerso dalle intercettazioni telefoniche compiute sull'utenza dell'ex sindaco, avrebbe svolto attività di consulenza per organizzarne la difesa, attivandosi perfino "per sollecitare

prese di posizione di Magistratura democratica, poi di fatto avvenute, a sostegno politico di Lucano".

Giova innanzitutto evidenziare che tale vicenda ha già dato origine ad un procedimento disciplinare promosso dallo stesso Ministro della giustizia in carica all'epoca dei fatti e conclusosi con decisione assolutoria del magistrato, già divenuta definitiva. Peraltro, anche rispetto a tale pronuncia il Ministro non è rimasto inerte, attivandosi piuttosto con la presentazione di un ricorso per Cassazione, respinto dalla suprema Corte con sentenza n. 6003 del 2021.

Ciò nondimeno, si ritiene opportuno cogliere l'occasione per ribadire, in generale e nel pieno rispetto della decisione assunta dalla Corte nel caso di specie, che ogni magistrato è deontologicamente tenuto ad un dovere di riserbo nel parlare e nell'agire, funzionale a garantire che ne sia preservata l'immagine pubblica di soggetto indipendente, terzo ed imparziale. Del resto, la stessa Corte di legittimità ha in più occasioni ricordato che sebbene, come chiarito dalla Corte costituzionale, i magistrati godano degli stessi diritti di libertà garantiti ad ogni altro cittadino (Corte costituzionale, sentenze n. 100 del 1981 e n. 224 del 2009), in quanto anch'essi membri a pieno titolo della società civile, considerato che "lo status del magistrato è caratterizzato da diritti e doveri che, avuto riguardo alla specificità della funzione giudiziaria, senza dubbio investono il suo comportamento anche fuori dell'ufficio, pur quando ci si trovi al cospetto dell'esercizio di un diritto di libertà di rango costituzionale il magistrato deve responsabilmente valutare che l'attività in concreto espletata non comprometta la sua affidabilità e credibilità, in termini di indipendenza e di imparzialità, e deve curare che questa si svolga con modalità tali da non risultare pregiudizievole per il servizio giustizia" (Cassazione civile, sezione unica, sentenza n. 27493 del 10 dicembre 2013).

Questa è, dunque, la lente attraverso la quale la condotta del magistrato deve essere sempre esaminata. La tutela dei supremi valori dell'autonomia e dell'indipendenza dell'ordine giudiziario deve, infatti, essere costantemente garantita da ciascun membro di tale ordine non solo nel concreto esercizio delle funzioni giudiziarie, ma anche, appunto, come regola deontologica cui informare ogni comportamento, onde evitare che si possa fondatamente dubitare della sua affidabilità e credibilità. Ed è, del resto, proprio la ferma convinzione della centralità di tali valori che ha guidato questo Governo nell'elaborazione e nella presentazione del disegno di riforma costituzionale sulla separazione delle carriere tra magistratura giudicante e magistratura requirente, appena approvato dinanzi all'Aula del Senato e che si confida venga approvato quanto prima, così da rendere davvero effettivi i principi di terzietà ed imparzialità del giudice, consacrati nell'art. 111 della Carta costituzionale.

*Il Ministro della giustizia*

NORDIO

(17 gennaio 2025)

IANNONE. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

le istituzioni locali della provincia di Salerno sono interessate da un "terremoto" politico e giudiziario;

un'indagine condotta dalla Guardia di finanza anima da giorni le cronache locali e nazionali, le quali hanno riportato l'adozione, da parte della Procura di Salerno, di una serie di provvedimenti nei confronti di politici, burocrati ed imprenditori;

le gravi ipotesi di reato, concretizzatesi in avvisi di garanzia e misure cautelari che giungono fino alla custodia in carcere, sembrano far emergere un fosco scenario di corruzione derivante da un fitto intreccio di interessi politici ed imprenditoriali che ruotano intorno ad appalti pubblici;

in particolare Franco Alfieri, presidente della Provincia di Salerno e sindaco di Capaccio-Paestum, è stato arrestato e condotto presso il carcere di Salerno;

è dagli anni '90 che non si verificava, in provincia di Salerno, l'arresto di un vertice delle istituzioni locali ed evidentemente tale misura si è resa necessaria per evitare il pericolo di fuga, la reiterazione del reato o l'inquinamento delle prove,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei gravi fatti esposti;

se risulti che nel carcere di Salerno lavorino guardie penitenziarie che ricoprono anche la carica di consiglieri comunali e, ove ciò fosse confermato, se i medesimi appartengano allo stesso partito di Alfieri;

se, inoltre, sia a conoscenza di quali iniziative siano state intraprese dalla direzione carceraria del penitenziario di Salerno per evitare contatti che potrebbero aver compromesso il regolare svolgimento delle indagini.

(4-01525)

(17 ottobre 2024)

RISPOSTA. - Come si evince dalla nota del DAP del 20 novembre 2024, si evidenzia che Francesco Alfieri ha fatto ingresso presso la casa circondariale di Salerno il 3 ottobre 2024 ed è stato dimesso il 28 ottobre, a seguito di concessione degli arresti domiciliari da parte del Tribunale del riesame. Sulla vicenda emersa da alcuni articoli di stampa con i quali si dava notizia di un presunto trasferimento del detenuto in altro istituto della Campania, come conseguenza di presunti contatti con l'esterno avuti dallo stesso, presumibilmente agevolati da un "consigliere comunale di Pontecagnano in servizio presso la casa circondariale di Salerno, che avrebbe consentito ad Alfieri di intrattenere contatti con l'esterno mediante il presunto utilizzo di un cellulare", si specifica che alcun trasferimento in tal senso risulta essere mai stato disposto.

Inoltre, nell'immediatezza della notizia, il comandante di reparto della casa circondariale di Salerno, al fine di verificare la presenza di dispositivi telefonici, ha disposto una perquisizione ordinaria dell'intera sezione di transito videosorvegliata, dove il detenuto Alfieri era stato collocato sin dall'inizio della sua detenzione e dove egli aveva potuto interfacciarsi solo con un numero limitato di ristretti. La perquisizione, svolta sui detenuti sia manualmente sia mediante l'utilizzo di un *metal detector*, ha dato esito negativo. Pertanto, non essendo stati rilevati atti o comportamenti anomali, non sono mai state intraprese ulteriori iniziative.

Inoltre, dalla nota del DAG del 7 novembre 2024 è emerso che, con nota del 28 ottobre 2024, il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Salerno ha riferito che, in relazione agli accertamenti richiesti dall'interrogante fino alla scarcerazione di Alfieri, disposta dal Tribunale per il riesame, non sono stati adottati né provvedimenti limitativi dei contatti del detenuto all'interno del carcere né il suo trasferimento in altra struttura carceraria.

In relazione alla vicenda, coperta da segreto investigativo, è comunque stato iscritto, e pende attualmente, il procedimento n. 8893/2024 mod. 21, avente ad oggetto il delitto di cui all'art. 391-ter del codice penale.

Con riferimento agli ulteriori specifici quesiti posti, gli accertamenti svolti hanno effettivamente consentito di accertare la presenza, tra il personale di Polizia penitenziaria in servizio presso il carcere di Fuorni, di Beniamino Castelluccio, consigliere comunale di Pontecagnano Faiano. In particolare, secondo quanto indicato nella nota del DAP, presso la casa circondariale di Salerno risultano in servizio 2 unità di personale di Polizia penitenziaria che ricoprono la carica di consigliere comunale, di cui uno appartenente al gruppo "Partito democratico" e uno appartenente alla lista civica "Il Quadrifoglio".

Sulla base quindi di tali elementi di conoscenza si può affermare che non sono emerse circostanze che possano aver compromesso il regolare svolgimento delle indagini, atteso non sono stati rilevati atti o comportamenti anomali da parte dell'indagato.

*Il Ministro della giustizia*

NORDIO

(17 gennaio 2025)

POTENTI, STEFANI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

da notizie di stampa si apprende che Filippo Turetta, recentemente condannato all'ergastolo per il femminicidio della ex fidanzata Giulia Cecchettin, è stato altresì condannato al pagamento nei confronti dei familiari di Giulia di 760.000 euro tra provvisionali e risarcimenti;

al momento della condanna Turetta risultava studente universitario, senza beni né stipendio, è quindi improbabile che nel breve periodo possa versare le somme provvisionali; ciò nonostante queste somme costituiscono un importante titolo giudiziale per i parenti della vittima, che potranno agire anche in futuro nei confronti del condannato;

considerato che:

il secondo comma dell'articolo 12 della direttiva europea 2004/80/CE dispone che: «Tutti gli Stati membri provvedono a che le loro normative nazionali prevedano l'esistenza di un sistema di indennizzo delle vittime di reati intenzionali violenti commessi nei rispettivi territori, che garantisca un indennizzo equo ed adeguato delle vittime.». A seguito di proce-



dure d'infrazione contro l'Italia, nel 2020, la Corte di cassazione ha riconosciuto la legittimazione ad agire nei confronti dello Stato, ovvero la possibilità per le vittime di citare in giudizio lo Stato per richiedere il pagamento di una parte dei danni subiti. I livelli degli importi stabiliti dalla legge, però, sono definiti in maniera fissa e soggetti alle disponibilità del Fondo per l'indennizzo in favore delle vittime di reato (*ex* articolo 14 della legge 7 luglio 2016, n. 122), quindi rischiano di risultare anche non adeguati rispetto ai danni subiti;

anche se in carcere il condannato può svolgere attività lavorativa, è difficile che lo stesso possa effettivamente rimborsare i costi anticipati dallo Stato;

al momento, quindi, non sembra esservi un'adeguata tutela risarcitoria in favore dei parenti delle vittime,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, per quanto di sua competenza, adottare provvedimenti volti a garantire ai parenti delle vittime il completo risarcimento del danno determinato dai giudici in sede di condanna *in primis* a carico dell'autore del reato, implementando altresì la disponibilità del Fondo per l'indennizzo in favore delle vittime di reato.

(4-01655)

(6 dicembre 2024)

RISPOSTA. - Occorre premettere che con la citata legge 7 luglio 2016, n. 122, è stato riconosciuto alla vittima di un reato doloso commesso con violenza alla persona, in attuazione della direttiva 2004/80/CE, il diritto ad un indennizzo a carico dello Stato, con conseguente istituzione di un fondo a ciò destinato. Con tale intervento si è inteso dunque venire incontro all'esigenza cui fa riferimento l'atto di sindacato ispettivo, sebbene, come osservato dagli interroganti, l'ammontare di tale indennizzo sia sovente inadeguato considerato che il decreto ministeriale adottato in attuazione di tale normativa primaria ha indicato degli importi fissi a seconda del tipo di reato che viene in rilievo, subordinandone poi l'erogazione alle disponibilità del fondo stesso.

Pertanto, attesa la frequente sproporzione tra l'entità del risarcimento spettante alle vittime e la misura di tale indennizzo per come stabilita dalla normativa, non si può che condividere l'esigenza rappresentata nell'interrogazione, di cui tuttavia non può farsi direttamente carico questa amministrazione posto che il fondo è gestito dal Ministero dell'interno.

*Il Ministro della giustizia*

NORDIO

(20 gennaio 2025)

SCALFAROTTO, FREGOLENT. - *Al Ministro della giustizia.* -  
Premesso che:

nelle scorse settimane è stato annullato lo spettacolo teatrale "84 pagine" previsto all'interno del carcere "Lorusso e Cotugno" di Torino, programmato nell'ambito delle "Giornate della Legalità", per il quale 70 spettatori avevano acquistato il biglietto: l'annullamento è avvenuto a causa dei continui disordini e episodi di violenza all'interno della struttura, nonché per la grave carenza di personale penitenziario;

la suddetta struttura carceraria presenta ormai da tempo un inaccettabile sovraffollamento e una cronica carenza del personale: gli agenti penitenziari sono ormai allo stremo a causa delle grandi turnazioni (dove i turni straordinari sono diventati ordinari) che non consentono una gestione ordinaria dell'attività quotidiane, rendendo perdipiù impossibile l'organizzazione dei grandi eventi, per i quali è necessaria un'organizzazione complessa;

il Sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, ha recentemente rivolto un appello al Ministro in indirizzo per denunciare la situazione inaccettabile delle carceri cittadine, sottolineando l'inadeguatezza delle strutture detentive torinesi: la crisi delle carceri non è un problema limitato alla città di Torino, ma coinvolge tutto il sistema penitenziario italiano, caratterizzato da sovraffollamento, carenze strutturali e condizioni di detenzione che compromettono gravemente qualsiasi possibilità di rieducazione dei detenuti:

è inaccettabile che l'unico evento previsto all'interno del carcere "Lorusso e Cotugno" di Torino, nel quadro delle "Giornate della Legalità", venga annullato proprio a causa della situazione critica delle Vallette: la pena, in un'ottica costituzionalmente orientata, dovrebbe essere parte di un processo di rieducazione più ampio, ma a causa della carenza di personale e del sovraffollamento tutto ciò risulta impossibile;

tale situazione rappresenta in modo lampante lo sprofondo della situazione carceraria italiana, per la quale il Governo e il Ministro in indirizzo, per ragioni puramente ideologiche, non stanno ponendo in essere in alcun modo misure per risolvere tali criticità;

sono necessarie azioni concrete per risolvere il sovraffollamento e le carenze strutturali delle carceri italiane, non solo di Torino, ma di tutto il Paese: non è ammissibile che attività fondamentali finalizzate alla rieducazione dei detenuti, come lo spettacolo teatrale "84 pagine", siano annullate a causa di evidenti responsabilità dello Stato, la cui inerzia e mancanza di rispetto dei valori costituzionali sta recando un indelebile danno nei confronti dei detenuti e degli agenti penitenziari,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione critica in cui versa il carcere "Lorusso e Cotugno" e quali iniziative urgenti intenda adottare per garantire condizioni dignitose di detenzione e di lavoro per il personale penitenziario;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare che eventi di assoluta importanza rieducativa e culturale come quelli previsti dalle "Giornate della Legalità" vengano nuovamente annullati a causa della mancanza di personale nelle strutture carcerarie.

(4-01514)

(14 ottobre 2024)

RISPOSTA. - Il DAP, opportunamente interessato, con nota del 12 novembre 2024, ha riferito che in relazione all'annullamento dello spettacolo teatrale all'interno della casa circondariale di Torino "Lorusso e Cutugno", la direzione, interpellata nel merito, con nota 31 ottobre ha evidenziato che lo spettacolo "84 pagine" prevedeva lo svolgimento di 5 serate nelle date 11, 14, 15, 16 e 17 ottobre 2024. I detenuti coinvolti, che partecipano tuttora al corso di teatro, e sono coordinati e diretti dall'associazione "Teatro e società" di Torino, nell'ambito del progetto teatrale "Per aspera ad astra", con la collaborazione della scuola sui mestieri del teatro di Torino. L'iniziativa, alla sua V edizione, vede il coordinamento di ACRI e il sostegno per Torino e Genova della fondazione Compagnia di San Paolo di Torino. Lo spettacolo teatrale della giornata dell'11 ottobre, inserito nell'ambito delle "giornate della legalità" promosse dalla città di Torino, non era l'unico evento in programma, poiché veniva organizzata e si svolgeva regolarmente nella mattinata dello stesso giorno la *lectio magistralis* a cura del professor Viganò, che ha visto il coinvolgimento di tutti i detenuti iscritti all'università, nonché la partecipazione di un pubblico ridotto.

È stato poi precisato che le serate teatrali programmate non sono state annullate, bensì solo rinviate, come specificato dalla direzione che, il 4 ottobre, ne dava comunicazione a tutti gli enti coinvolti, con richiesta di trasmettere l'informazione agli spettatori che non avrebbero acquistato alcun biglietto, poiché si accedeva a titolo gratuito. Il cambiamento di programma per quella serata si è reso necessario dall'inopportunità di svolgere una manifestazione così importante in un momento in cui l'istituto era caratterizzato da frequenti eventi critici, per fronteggiare i quali il personale di Polizia penitenziaria in servizio era prevalentemente impegnato a garantire la sicurezza e lo svolgimento delle attività essenziali.

Peraltro, la direzione penitenziaria ha evidenziato che, nell'ambito del bando "Bruno Caccia - Promozione della legalità", promosso dalla fondazione per la cultura di Torino, in attuazione della deliberazione della Giunta comunale n. 876 del 22 dicembre 2023, il 25 ottobre 2024 si è invece tenuto regolarmente un concerto in favore della popolazione detenuta, che ha visto il coinvolgimento di musicisti del conservatorio di Torino, nonché la partecipazione e la toccante testimonianza di due madri di vittime di mafia. Ciò dimostra, quindi, che le attività volte alla rieducazione dei detenuti mediante la partecipazione ai corsi teatrali o a spettacoli musicali sono immediatamente riprese e continuano ad essere proficuamente svolte.

Ciò chiarito, per quel che riguarda la dotazione organica del personale del Corpo di Polizia penitenziaria, si riassumono di seguito i dati riferiti alla casa circondariale di Torino, dai quali si evince che il personale attualmente in servizio ammonta a 693 unità (forza operativa), registrando una carenza di 208 unità rispetto all'organico previsto, suddivisa tra i vari ruoli. Nella fattispecie, le carenze maggiori si rilevano nei seguenti ruoli: ruolo dei funzionari (5 unità in meno), ruolo degli ispettori (51 unità in meno), ruolo dei sovrintendenti (54 unità in meno) e ruolo degli agenti assistenti (84 unità in meno).

Con riferimento alla carenza di personale della carriera dei funzionari del Corpo, si evidenzia che, per integrarne l'organico, il 18 dicembre 2023, è stato avviato il VII corso per il conseguimento della qualifica di commissario, relativo al concorso pubblico per 120 posti di allievo commissario della carriera dei funzionari, elevato successivamente a 132 posti, al cui esito si provvederà alla distribuzione delle risorse sul territorio nazionale, in ragione delle vacanze organiche previste. Inoltre, con provvedimento del direttore generale 6 settembre 2023, è stato indetto un concorso interno, per titoli di servizio ed esami, per la nomina di ulteriori 60 vice commissari della carriera dei funzionari.

Quanto alla carenza del ruolo degli ispettori, il 5 maggio 2024 ha preso avvio il corso di formazione per la qualifica iniziale di vice ispettore, relativo al concorso pubblico indetto con provvedimento del direttore generale 25 novembre 2021, per 411 posti (378 uomini e 33 donne); pertanto, all'esito, verrà considerata la situazione di relativa carenza di personale che

connota il penitenziario, attraverso l'assegnazione di un adeguato numero di unità del ruolo.

Con riferimento al molo dei sovrintendenti, in esito al concorso interno di cui al provvedimento del direttore generale 17 giugno 2021, per complessivi 583 posti (515 uomini e 68 donne), relativi alle vacanze disponibili nel periodo compreso fra il 31 dicembre 2018 e 31 dicembre 2020, per la nomina alla qualifica di vice sovrintendente del ruolo maschile e femminile, l'amministrazione ha assegnato al reparto di Polizia penitenziaria della casa circondariale di Torino 13 unità maschili e 3 unità femminili. Si evidenzia, inoltre, che con provvedimento del direttore generale 16 febbraio 2024 è stato bandito un ulteriore concorso interno, per titoli, per la nomina alla qualifica di vice sovrintendente, per complessive 293 unità, a copertura delle vacanze al 31 dicembre 2022 e che, presso il reparto di Polizia penitenziaria della casa circondariale Lorusso e Cutugno è prevista l'assegnazione di 3 unità maschili e un'unità femminile.

In ordine al ruolo agenti e assistenti, l'organico del reparto di Polizia penitenziaria dell'istituto è stato incrementato di 30 unità (22 uomini e 8 donne), in occasione della mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni degli agenti del 183° corso (giugno 2024). Infine, si evidenzia che il 22 luglio ha preso avvio il 184° corso di formazione allievi agenti, in esito al concorso pubblico indetto con provvedimento del direttore generale 8 marzo 2023, al cui esito si terrà conto anche delle carenze che connotano il penitenziario.

Sulla base di tali dati si può affermare che è massimo l'impegno con cui il Ministero sta rimediando alle carenze di organico, con l'espletamento dei concorsi o con lo strumento della mobilità, per incrementare gli organici di Polizia penitenziaria e garantire un'equa ripartizione di personale tra i vari penitenziari, tra cui quello di Torino.

In ordine, poi, alle presenze di detenuti alla data del 3 novembre 2024 (data dell'ultima rilevazione comunicata), presso la casa circondariale di Torino sono ristretti 1.455 soggetti (di cui 120 donne), a fronte di una capienza regolamentare pari a complessivi 1.117 posti (di cui 24, allo stato, non disponibili a vario titolo), rilevandosi una percentuale di affollamento (rapporto tra presenti e posti regolamentari disponibili) pari al 133,12 per cento. Allo stato comunque non risulta che vi siano soggetti allocati in violazione dei parametri previsti dalla CEDU.

La Direzione generale dei detenuti e del trattamento, laddove necessario, dispone inoltre provvedimenti deflattivi per quelle sedi penitenziarie che presentano un maggior indice di sovraffollamento, sulla base dei criteri di cui alle circolari vigenti. Infatti il provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta ha adottato periodici provvedimenti deflattivi (dal 1° gennaio al 29 ottobre 2024, il provveditorato di Torino ha disposto lo sfollamento di 175 detenuti

di media sicurezza presso altre sedi del distretto) volti a decongestionare la casa circondariale di Torino; da ultimo, con provvedimento 5 novembre 2024, il provveditorato regionale ha disposto il trasferimento, per sfollamento, verso altre sedi del distretto, di 35 detenuti di media sicurezza allocati sia presso le sezioni ordinarie sia presso le sezioni a trattamento intensificato, al fine di attuare una più equa redistribuzione della popolazione detenuta all'interno del distretto.

Nondimeno numerose sono le attività previste presso la casa circondariale "Lorusso e Cutugno" finalizzate al miglioramento delle relative condizioni. La casa circondariale risulta comunque essere caratterizzata dalla carenza di spazi per le attività trattamentali e dal mancato adeguamento alle prescrizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000, derivanti anche dalla tipologia architettonica scelta per la costruzione dell'istituto, propria degli anni '70. Ogni padiglione maschile è planimetricamente disposto a croce, con la rotonda centrale, ed è previsto solo un locale all'inizio di ogni sezione per lo svolgimento delle attività di gruppo.

Tuttavia vari sono stati gli interventi, nel corso degli anni 2021-2023, volti a migliorare tutti i reparti detentivi con adeguamento al decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000: primo intervento previsto padiglione C; ristrutturazione edile e impianti delle sezioni VII e VIII del padiglione A (ATSM, articolazione per la tutela della salute mentale) ed eliminazione dei wc a vista; la realizzazione 2 camere per detenuti in regime di 41-bis ATSM; la realizzazione camera diversamente abile della sezione femminile; installazione dell'ascensore palazzina direzione: abbattimento barriere architettoniche; realizzazione impianto televisione a circuito chiuso interno a tutti i padiglioni A, B e C. Nell'ambito del programma di edilizia penitenziaria, relativo all'anno 2024, risulta inoltre ultimato il documento di fattibilità delle alternative progettuali ed è in via di perfezionamento il relativo documento di indirizzo alla progettazione. Per quanto concerne, invece, i lavori in corso e programmati a cura del locale provveditorato regionale, si rappresenta che sono stati previsti diversi interventi tra cui si segnalano, a titolo esemplificativo: la realizzazione di impianto di condizionamento della palazzina direzione in cui i lavori sono in corso; il rifacimento del blocco docce del padiglione B con lavori che hanno scadenza a marzo 2025; il rifacimento dell'asfaltatura delle carreggiate stradali di accesso all'istituto; il potenziamento dell'impianto di raccolta delle acque piovane e la costruzione di un marciapiede e il rifacimento della copertura della mensa degli agenti. Per completezza, si annota, altresì, che la direzione dell'istituto ha, per proprio conto, attivato un affidamento per la manutenzione straordinaria delle cabine elettriche (con il gruppo Schneider) per 70.000 euro, iva inclusa, che risulta essere stata eseguita.

La realizzazione delle opere indicate rende dunque evidente l'impegno concreto del Ministero nella realizzazione di quanto necessario per il costante miglioramento sia delle condizioni di detenzione che del lavoro del personale penitenziario nella casa circondariale di Torino.

*Il Ministro della giustizia*

NORDIO

(20 gennaio 2025)

---